



Stefano Talin, un imprenditore etico

La sua è una sedia trainante in Confindustria Vicenza. E non potrebbe essere diversamente per chi dirige un'azienda che produce sedute da oltre mezzo secolo. Se vi capita di atterrare a Mosca e lì sedervi, sappiate che quelle sedute sono della sua azienda, così come se andate allo stadio di San Marino oppure se è Michele Santoro a farvi accomodare in quelle di Anno Zero. Stefano Talin è amministratore delegato dell'azienda di famiglia, la Talin SPA di Cornedo Vicentino, che progetta e produce sedute per ufficio e collettività, dal design innovativo che vengono vendute in tutto il mondo. All'interno di Confindustria Vicenza, Stefano Talin che è anche Presidente del Raggruppamento di Valdagno, si occupa della CSR, sigla che identifica la "Responsabilità Sociale D'Impresa", che mette in gioco la visione generale del fare impresa, anche passando attraverso la certificazione etico-sociale.

È davvero così importante essere certificati come industria etica?

Vedi, il mondo dell'imprenditoria si è trovato ad affrontare un mercato globale che ha fatto perdere il filo dei valori etici con cui le imprese hanno sempre portato avanti le loro attività. Nel mercato mondiale la contraffazione dei marchi, l'uso strumentale di false indicazioni, l'utilizzo di processi produttivi poco chiari, hanno creato allarme sociale. Sviluppare comportamenti socialmente responsabili significa creare le premesse per una concorrenza leale e trasparente, nel rispetto dell'ambiente e della salvaguardia dei diritti umani. La prima norma internazionale di certificazione dell'impegno etico sociale di un'impresa, la SA8000, riguarda il rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. Per questi motivi io credo sia importante una certificazione di questo tipo.

Quali sono i vantaggi per un'impresa etica?

Una impresa etica favorisce una forte coesione con maestranze, clienti, fornitori, società civile, attira personale qualificato, crea un ambiente di lavoro migliore, più sicuro e motivante, si protegge da azioni di boicottaggio, facilita l'accesso al credito, afferma l'azienda sul mercato rendendola più competitiva e concorre a creare e mantenere un'elevata reputazione aziendale. E poi...

E poi...

Il fatto che si debba interagire con fornitori che, pur non essendo certificati, sono comunque a loro volta tenuti a rispettare i requisiti della norma, produce un effetto sinergico nell'intera filiera, rilanciando nuove pianificazioni e strategie di tipo integrativo.

E avete rilanciato.

Sì, e ne sono felice. Il futuro non è nel produrre al costo più basso possibile, senza tenere conto delle condizioni di chi produce e dell'impatto ambientale di ciò che si produce, ma è produrre secondo principi di concreta sostenibilità. Questo significa immettere nel mercato prodotti realizzati con il minor spreco di energia, con il minor impatto ambientale, maggiormente riciclabili e sicuri.

Avete cambiato la logica del mercato che persegue il solo profitto?

Non propriamente. L'abbiamo solo trasferita dal presente al futuro. Perseguire oggi il solo profitto, avrà domani costi enormi in termini di energia, di ambiente, di società. Il mercato, questo, lo sta comprendendo.

Fammi un esempio?

Ce ne sono mille. Pensa ai costi sociali di curare chi si è ammalato per aver lavorato in un ambiente malsano. Oppure quelli per smaltire un prodotto tossico. Trent'anni fa il tetto con fibre d'amianto, Eternit, aveva un costo minore rispetto al tetto in laterizio o in rame, ma trent'anni dopo è diventato più costoso a causa del costo di smaltimento.

Non siete in tanti ad essere certificati SA8000.

Nel settore Ufficio siamo stati tra i primi a livello europeo. Nel mondo ci sono circa 1500 aziende certificate SA8000 nei diversi settori, di cui 600 sono aziende italiane.

Buono, quante a Vicenza?

Delle 45 venete, 10 sono vicentine. La regione più forte come presenza di aziende certificate è la Toscana. Lì hanno organizzato anche un importante concorso cinematografico sull'etica d'impresa.

Secondo te, come siamo messi a etica nel mondo sportivo?

Lo sport ha due facce. Quella che vorrebbe fare il verso al mondo aziendale con logiche di profitto a brevissimo termine, la cui ricerca di valore in tal senso, è in alcuni casi la causa di un meccanismo che impone la vittoria ad ogni costo, con conseguenze comportamentali del tutto deprecabili sul piano etico e morale. L'altra faccia invece, è quella fantastica dello sport dilettantistico. Io amo e credo nella seconda. Il vero sport, grande e piccolo, è tutto venuto da lì.

Che sport pratici?

Da giovane praticavo motocross, lo sci, la caccia e la pesca. Oggi sono rimasto cacciatore e di tanto in tanto esco in bicicletta per non arrugginirmi.

Cacciatore!

Fin da quando avevo 16 anni. Ho sempre amato la caccia. Per me la caccia è principalmente rispetto della natura. E la mia caccia non può che essere rispettosa delle regole e dell'ambiente.

Facciamo il gioco del bob, tra Calero e Riello?

Per favore, ti sembra tempo di discese acrobatiche?

